

IL CASO

Carcere per la stampa
Spaccatura
nella maggioranza

— Maggioranza spaccata sulla norma del disegno di legge sulle intercettazioni, che prevede il carcere fino a tre anni per i giornalisti che pubblicano il contenuto di conversazioni controllate di cui era stata vietata la pubblicazione. Le divisioni hanno portato la commissione Cultura della Camera a decidere di far slittare il parere sul provvedimento.

Aspra anche la protesta del centrosinistra che definisce l'intero testo del governo un vero «attacco alla libertà di stampa», come osserva il deputato del Pd Ricardo Franco Levi, concordi anche Beppe Giulietti per l'Idv e, per il Pdl, Giancarlo Mazzucca. Perplesso la Lega, molti i malumori nel Pdl. «C'è molta preoccupazione - spiega il deputato del Pdl Fabio Granata - per la norma che prevede il carcere per la fuga di notizie. C'è un ampio dissenso nel Pdl e dovremmo aggiornarci in sede politica per sciogliere questo nodo». Il relatore del parere, il deputato Pdl Giorgio Lainati, cerca di smorzare le polemiche, ma non nasconde che alcune perplessità nel centrodestra effettivamente esistano. Se verranno sciolti i nodi il parere sarà espresso oggi.

vi atti di autolesionismo. E a poco è servito anche la decisione del Viminale di spostare in nottata circa 200 persone in altri centri di identificazione e espulsione.

Ma le fiamme e gli incidenti hanno riacceso una polemica che nelle ultime settimane si era soltanto sopita. E di nuovo il sindaco di Lampedusa Dino De Rubeis è tornato ad attaccare il governo chiedendo al presidente del Consiglio Berlusconi di «rimuovere immediatamente il ministro Maroni, responsabile del fallimento totale dell'operazione». «Grazie alla sua opera - ha spiegato - si è corso il rischio che a Lampedusa potesse accadere una strage». E preoccupazione per la situazione di Lampedusa è stata espressa anche dal portavoce per l'Italia dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, Laura Boldrini: «Quello che era stato definito il «modello Lampedusa» è andato letteralmente in fumo - ha accusato Boldrini, che insieme al sindaco di Lampedusa ha chiesto invano l'evacuazione del centro - Quanto si sta verificando negli ultimi tempi è qualcosa di inedito nella storia del Centro ed è la conseguenza di disposizioni che hanno fatto saltare un equilibrio basato sul fatto che il Centro di Lampedusa fosse un luogo di accoglienza e transito». ❖

→ **Sono due romeni** Uno riconosciuto da un'altra vittima

→ **Maroni:** regolare le ronde. Inquietante manifesto di Forza nuova

Presi gli stupratori di Roma «Lo abbiamo fatto per dispetto»

Ieri mattina gli arresti. «Abbiamo avvicinato i due fidanzatini per rapinarli. Lei però ci ha subito colpito, era molto carina e così abbiamo deciso di violentarla». Non sono servite le intercettazioni.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
roma@unita.it

«Abbiamo avvicinato i due fidanzatini per rapinarli. Lei però ci ha subito colpito, era molto carina e così abbiamo deciso di violentarla». Alexandru Isztoika Loyos non abbassa mai gli occhi mentre confessa lo stupro di una quattordicenne nel parco romano della Caffarella a San Valentino. Romeno, vent'anni appena, è freddo anche quando tira in ballo il suo complice, Karol Racz, connazionale di 36 anni, catturato in un campo rom di Livorno e sospettato di un'altra aggressione, quella su una 41enne violentata al Quartaccio. Quando il capo della mobile Vittorio Rizzi gli chiede «perché lo avete fatto?», lui spiega: «Per dispetto». «Qui quelle belve non le vogliamo», «Vi stavamo aspettando» si sente gridare dalle celle di Regina Coeli all'arrivo degli arrestati. I due sono in isolamento. Hanno precedenti penali: Racz è stato condannato in Romania a tre anni per furto aggravato, Alexandru arrestato più volte in Italia per rapina, lesioni e furti. L'ultima, nel maggio scorso, porta a un decreto di allontanamento che non viene convalidato da un magistrato di Bologna che non lo ritiene «pericoloso».

Il ventenne romeno arriva in Questura due sere fa. Biondo, statura media, è stato fermato ad una fermata ferroviaria della periferia romana. Siamo vicini a un insediamento abusivo del Quartaccio. Lì, il romeno vive con Racz e altri parenti in baracche di fortuna. Nella sua tenda vengono trovati i pantaloni indossati a San Valentino, durante l'aggressione. La polizia era passata nell'insediamento il 24 gennaio scorso. Tre giorni dopo un'altra brutale aggressione, quella di via Andersen. Ora quella donna, tra le lacrime, punta il dito contro l'altro romeno arrestato ieri. «È lui, non lo pos-



L'inquietante manifesto di Fn apparso ieri sul loro sito

so dimenticare» avrebbe detto dopo aver visto la foto di Racz. «Ci sono molte coincidenze, stiamo verificando» commentano gli investigatori che rintracciano il romeno in un campo nomadi di Livorno. È ospite da domenica scorsa di alcuni conoscenti, sta per scappare in Romania. Ma ora è un'altra la foto a portare alla svolta nelle indagini. È quella scattata ad Alexandru sempre durante quel controllo di gennaio. Tre giorni fa finisce sotto gli occhi della quattordicenne. Lei fa un cenno con la testa, su e giù, poi scoppia in lacrime e supplica «Non fatemi vedere più quella fotografia».

Nessuna intercettazione, né altro strumento investigativo tecnologico.

Un attento esame dei «frequentatori di parchi». Oltre 700 persone. Tra loro il ventenne arrestato ieri. Alle ricerche contribuisce anche la polizia romana. «Siamo pronti a impiegare altri agenti se Roma dovesse chiederceli» assicura il dirigente Mandroc. E mentre Maroni insiste sulle ronde nel decreto sicurezza - «vanno regolate per impedire gli abusi» - e Forza Nuova lancia il suo pamphlet «stupratori immigrati è giunta la vostra ora», torna anche l'incubo dei domiciliari 'facili' dopo il caso del ragazzo che ha confessato lo stupro di Capodanno e dei due favoreggiatori di Guidonia. Il questore Caruso mette le mani avanti: «Non credo che saranno concessi». ❖